

Lettera aperta al Consiglio Comunale di Ivrea e agli Amministratori dell'Area Omogenea 9

La politica locale ai tempi del Coronavirus

“Non torniamo alla normalità perché la normalità è il problema”

La breve frase sopra riportata racchiude bene il senso di quella che in molti credono sia la strada che si dovrà intraprendere nei prossimi mesi e anni **a partire dal livello locale**. I grandi temi del terzo millennio non sono esclusivi di qualche entità superiore non ben definita e ognuno, **in un mondo più giusto, equo e solidale** (il contrario dell'attuale), dovrà fare la sua parte **a partire da ogni amministratore pubblico** anche se del più piccolo Comune d'Italia. Sarà però necessario cambiare radicalmente le modalità con cui la politica gestisce oggi la Pubblica Amministrazione.

Meno ideologia, meno diktat di partito, meno individualismo, **meno egoismo**, meno opacità e accentrimento di potere, ma più apertura mentale, **più bene comune**, più pianificazione, più interesse collettivo, più creatività, più trasparenza e condivisione, più spazio ai giovani.

L'emergenza coronavirus ci sta facendo inequivocabilmente capire che serve una svolta radicale, soprattutto **in senso ecologico e sociale**. Servirà modificare i nostri stili di vita e anche le politiche pubbliche che dovranno partire dall'assunto che **la vita e la salute dell'uomo, ma anche di tutti gli altri esseri viventi, sono condizioni imprescindibili per poter affrontare ogni altro discorso**. Senza la vita non c'è nulla. E per garantire questo serve fermare immediatamente il processo di distruzione del Pianeta. E' ormai acclarato che il Covid-19 è l'ennesimo caso di zoonosi e cioè di trasmissione dall'animale all'uomo di un patogeno molto simile a quelli che hanno dato vita alla SARS, all'Ebola, alla MERS, all'AIDS; tutte malattie troppo velocemente dimenticate. E' altrettanto chiaro che questi fenomeni di passaggio virale dall'animale all'uomo sono causati dalla deforestazione e dalla distruzione più in generale dell'ambiente naturale sommati all'inurbamento forzato di milioni di persone dalle campagne e dalle montagne verso **metropoli sempre più invivibili e inquinate**.

Se questo è lo scenario globale all'interno del quale la comunità internazionale si dovrà muovere è però necessario individuare tutta **una serie di livelli istituzionali** ognuno dei quali dovrà fare la propria parte e gli Enti Locali, a partire dai Comuni, potrebbero essere **una risorsa fondamentale per il cambiamento**. Partendo da quanto sopra espresso è evidente che non è prevedibile una soluzione immediata, ma che si tratterà di **un processo culturale e politico molto complesso di medio e lungo termine** che dovrà sopperire a decenni di malgoverno e pessima gestione della *res publica*. Sarà necessario dare vita a un processo trasversale e condiviso che dovrà coinvolgere trasversalmente i Consigli Comunali e quella parte di **cittadinanza che vorrà partecipare attivamente** a questo progetto di rinascita.

Questa lettera nasce come una comunicazione interna all'Amministrazione Comunale di Ivrea, ma poi si è pensato che per molti degli argomenti trattati si possa calare in tutte le realtà dell'Area Omogenea. Qui di seguito lasciamo quindi alcuni spunti che sono partiti da una Conferenza dei Capigruppo del 27 aprile, alcuni dei quali specifici per la città, ma che potrebbero diventare una traccia sulla quale lavorare non solo ad Ivrea, ma anche a livello territoriale.

Quadro istituzionale

Questa emergenza ha messo in evidenza una preoccupante **criticità del quadro istituzionale nazionale** vedendo esautorare, di fatto, le assemblee: dal Parlamento ai Consigli regionali e comunali. Se per la Fase 1 questa modalità **di tipo commissariale** è stata, *obtorto collo*, accettata non è pensabile che possa continuare anche nella Fase 2. Nella fase 1, pur non condividendo tutte le azioni messe in atto dalla Giunta, non abbiamo polemizzato, ma ringraziato tutti per l'impegno profuso auspicando nel contempo un cambio di passo e una maggior condivisione a livello consiliare.

A questo riguardo chiediamo, come già fatto con altra lettera a firma della minoranza, di definire una procedura e una tempistica per una **veloce ripresa dell'attività consiliare e delle commissioni** possibilmente "in presenza" e nelle sedi opportune ovviamente garantendo la massima sicurezza ai partecipanti. La Presidente della Consulta Marta Cartabia, proprio in questi giorni, ha sottolineato al riguardo che: "*La Costituzione non contempla un diritto speciale per i tempi eccezionali*" evidenziando che: "*Una leale collaborazione fra le istituzioni e' la proiezione istituzionale della solidarietà tra i cittadini*".

Altro punto secondo noi imprescindibile è dare vita a **politiche pubbliche di area vasta** in grado di ragionare a **livello territoriale**. Abbiamo invocato a gran voce l'apertura del COM (Centro Operativo Misto) del quale la città di Ivrea è capofila, ma questo non è accaduto e non conosciamo nemmeno i motivi per cui, inspiegabilmente, ciò non sia stato fatto.

La gestione regionale dell'emergenza e l'inadeguatezza dell'Unità di crisi, più volte modificata nella sua composizione, la dicono lunga sulla necessità di fare squadra a livello almeno di Area Omogenea per avere **un maggior peso** nei confronti degli enti superiori. Ribadiamo, come già fatto a inizio emergenza, che è **inaccettabile un livello di comunicazione ufficiale praticamente inesistente** per volontà dell'Unità di crisi e/o degli organismi regionali. I Sindaci, gli amministratori e i cittadini conoscono bene le loro realtà e devono conoscere i numeri reali per venire in tal modo responsabilizzati. Non siamo più nel medioevo e i cittadini sono sufficientemente istruiti e capaci di comprendere e analizzare i dati, comportandosi di conseguenza anche senza avere l'esercito e le forze dell'ordine schierati per smascherare ipotetici untori.

Stesso discorso di rappresentanza territoriale e di massa critica vale anche nei confronti dell'**ASL TO4** che di fatto è stata anch'essa commissariata dopo aver purtroppo **perso troppo tempo** nel non voler ascoltare le evidenti criticità, molte delle quali ancora oggi presenti, da molti, noi compresi, segnalate a Sindaco ed esecutivo.

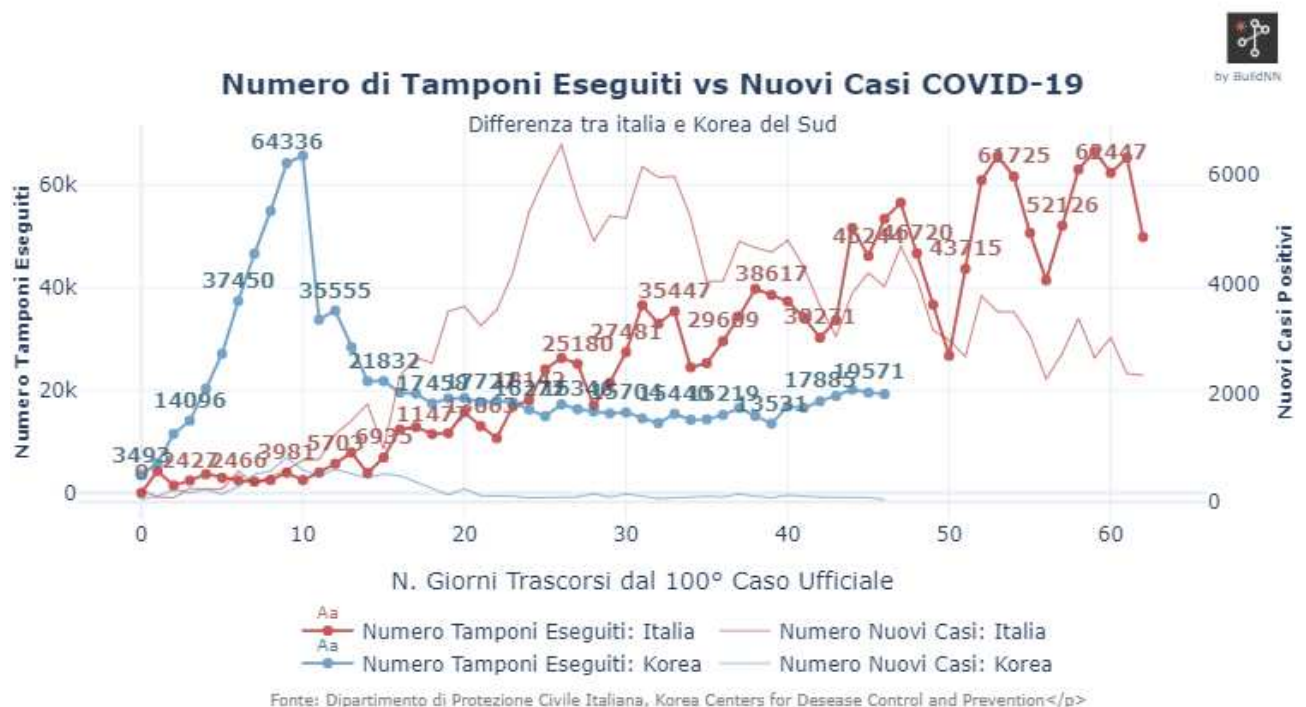
Quanto accaduto nelle **RSA piemontesi**, comprese quelle eporediesi, è un atto gravissimo e bisognerà agire immediatamente perché **la velocità di risposta è essenziale** e ad oggi ci risulta non siano ancora stati eseguiti i tamponi in tutte le strutture per anziani, soggetti fragili e nemmeno a tutti gli operatori sanitari.

Questione sanitaria

Tutt'oggi sappiamo essere ancora insufficienti, se non mancanti del tutto: **dispositivi di protezione individuale** (mascherine, visiere, guanti, camici, ecc.), posti letto in genere, posti di terapia intensiva e sub-intensiva, personale sanitario, medicinali, strutture. Gli operatori sanitari, quelli non ammalatisi, stanno effettuando turni di 12 ore senza nemmeno poter prendere qualche giorno di pausa. Nel futuro prossimo sarà necessario rimettere in discussione le disastrose politiche che hanno portato ad un **depauperamento inaccettabile della sanità pubblica** a partire dall'**impoverimento della rete dei medici di base**. Questo a tendere, ma da subito bisognerebbe fare gioco di squadra e pretendere che vengano effettuati i **tamponi a tutto il personale sanitario** (più volte promessi, ma mai completamente effettuati), nelle RSA, nei centri per disabili e in tutte quelle strutture dove siano presenti soggetti fragili e a maggior rischio, alle persone guarite e a quelli che sono stati a contatto con positivi o presunti tali e così via secondo **una scala di priorità** che dopo due mesi di emergenza ancora non è stata definita e resa pubblica. Diversi Sindaci hanno denunciato questa situazione, ma ad oggi poco o nulla è cambiato. Serve fare gioco di squadra indipendentemente dal colore politico.

E' ormai chiaro che i **tamponi** si sono rivelati l'elemento capace di **fare la differenza** e per questo motivo, soprattutto in vista della fase 2, ne **va incrementato il numero** investendo pesantemente in strutture e personale. Meglio se accompagnati da una massiccia campagna di **test sierologici** per la rilevazione dei soggetti che hanno sviluppato degli anticorpi.

Qui di seguito una tabella che mette in relazione il numero di tamponi nel tempo in Korea del Sud e in Italia e i nuovi casi di contagio. Questi dati sono confermati da molti altri studi. Non serve uno scienziato per capire che all'aumentare del numero di tamponi diminuisce il numero dei nuovi contagi.



I numeri del Piemonte non ci consentono di allentare la presa e una ripresa dei contagi a seguito della riapertura del 4 maggio potrebbe diventare insostenibile sia dal punto di vista delle strutture che dal punto di vista psicologico dei cittadini.

Più avanti entreremo nel merito delle risorse da mettere sul piatto, ma possiamo cominciare col dire che sarebbe auspicabile investire immediatamente una somma adeguata per procurare **dispositivi di protezione individuale** per il personale sanitario, **mascherine lavabili** e durevoli per le famiglie, **kit diagnostici** per tutti i medici di famiglia.

Dal Nursind (sindacato infermieri) da qualche tempo è arrivata la richiesta di **alloggi per nuovi operatori sanitari** provenienti da fuori che stanno entrando in servizio. Il Comune sta mettendo a disposizione un alloggio proprio nei pressi dell'Ospedale, ma avevamo anche chiesto di sondare la disponibilità dell'**ostello allo Stadio della Canoa** che oggi, e per ancora un po' di tempo, non sarà utilizzabile a fini turistico-sportivi.

Le leggi emergenziali emanate nelle scorse settimane consentono anche ai Comuni di poter requisire, ma si potrebbe dare vita a un approccio bonario e condiviso, **stanze in hotel, alberghi, B&B, airbnb**, per ospitare pazienti guariti, ma in attesa di tampone e quindi non sicuramente negativi che potrebbero infettare i propri familiari in caso di rientro a casa. Oppure soggetti entrati in contatto con dei positivi, ma che a casa non hanno gli spazi per rimanere isolati. Questi posti letto, se remunerati a un prezzo concordato potrebbero anche diventare un aiuto economico per alcune strutture ricettive in attesa di una ripresa dell'attività.

Situazione economica e lavoro

Non serve un economista per valutare la drammaticità della situazione del tessuto produttivo e commerciale con particolare riguardo alle aziende di piccole dimensioni. La stessa cosa vale per il commercio, l'artigianato, gli artisti e gli operatori culturali, i servizi e i professionisti in genere. Se è vero che i contributi statali saranno basilari il Comune potrà comunque mettere in atto azioni riguardanti **la fiscalità locale ed erogare contributi mirati e concreti** per la ripresa delle attività maggiormente penalizzate dalla serrata.

Tutte le strutture che sono state chiuse dovranno essere **sgravate dei costi per la raccolta e smaltimento di rifiuti (TARI) che non hanno potuto produrre**. La TARI è uno dei costi maggiori soprattutto per alcune delle categorie oggi maggiormente penalizzate tipo la ristorazione.

Sarebbe da approfondire se sia costituzionalmente possibile pretendere il pagamento di un servizio che **non è stato erogato** e non ci si può trincerare dietro la copertura integrale del costo del servizio (non effettuato) sostenuto dal Comune perché un'emergenza epocale come quella che stiamo vivendo **richiede interventi straordinari** in grado di andare oltre meri cavilli contabili.

Altra voce di costo importante per le partite IVA sono **gli affitti di locali** non più utilizzati fin dall'inizio dell'emergenza. Il problema che si prospetterà da ora in avanti sarà infatti la **mancanza di liquidità** che se dovesse perdurare potrebbe essere letale per molte attività.

Per questo abbiamo chiesto in Conferenza dei Capigruppo che il Comune si faccia carico, anche materialmente, di queste problematiche discutendone anche in questo caso con le commissioni, le associazioni e i rappresentanti di categoria. Per fare questo e altro servirà **destinare una buona parte dell'avanzo di amministrazione** a questi fini procrastinando opere che si potranno progettare e realizzare negli anni a venire. A questo proposito si

potrebbe invece accelerare sulla realizzazione della **Biblioteca** essendo i fondi del lascito Guelpa destinati ad opere durevoli di cultura e non utilizzabili per la spesa corrente.

Andrebbero messe in campo iniziative mirate a **promuovere il commercio di prossimità** e i **produttori locali** con campagne di sensibilizzazione sui **prodotti tipici e a km zero**, incentivando chi si renderà disponibile ad effettuare consegne a domicilio, magari con mezzi non inquinanti. Si potrebbe implementare il **sito web dei Comuni** con un'apposita sezione nella quale inserire tutte le strutture commerciali e produttive del territorio lasciando degli spazi per promuovere i loro prodotti, contatti, eventuali offerte e metodi di consegna.

Un'altra situazione che sta diventando insostenibile è quella di quei lavoratori/lavoratrici che operano in **settori attualmente chiusi** e che potrebbero rimanerli ancora per molto tempo, si pensi alla **scuola, al mondo dello spettacolo, alle palestre, ai servizi alla persona**. Si potrebbero ipotizzare delle iniziative alternative a quelle tradizionali, finanziate con i fondi non spesi in contributi per gli eventi o le attività che non si effettueranno a causa covid. Ad esempio le mense scolastiche potrebbero essere riattivate per fornire servizi di ristorazione take away o servizi a domicilio, ecc.

Per ciò che riguarda la ripresa del lavoro ci sono forti preoccupazioni sul fatto che il rientro di molte persone nei luoghi di lavoro possa trasformarsi **in un boomerang** perché purtroppo ci sono aziende più sensibili ed altre molto meno. Si potrebbe pensare ad un tavolo con amministratori, organismi di controllo della sicurezza, sindacati, associazioni datoriali per creare un gruppo di lavoro, e un eventuale database, che tenga monitorata la situazione e che possa **elaborare proposte e migliorie**, cooperative e non conflittuali, alle iniziative che ogni singola azienda deciderà di mettere in atto.

Per ciò che riguarda le attività produttive non va dimenticato il comparto del **turismo di prossimità** che potrebbe essere una delle leve per una ripresa post-emergenza. Ad esempio una delle attività che a brevissimo dovrebbero venire autorizzate ad operare, non c'è alcun motivo perché ciò non accada, è quello del **turismo naturalistico e slow** e sarebbe quindi utile promuovere tutte quelle attività che operano sul territorio in tal senso. Sarà molto utile rilanciare l'istituzione del **Parco dei 5 laghi** per renderlo operativo e farlo diventare un punto di riferimento naturalistico per il territorio incrementando anche le attività della **Polveriera** e assumendosi l'impegno di risolvere l'annosa questione dell'inquinamento del **Lago S.Michele**. Andrebbero anche velocemente ripristinati e ri-attivati i gruppi di cammino dell'ASL coordinati dalle nostre esperte walking leader perché uscire all'aria aperta e fare del movimento in sicurezza è certamente **più salutare** che rimanere barricati in casa.

Mobilità in-sostenibile

Fortemente correlata alla ripresa del lavoro è la questione della mobilità. Per questo ci richiamiamo al documento di Legambiente inviato agli amministratori del territorio con il quale si chiede **un gesto di coraggio** per guardare con speranza e consapevolezza al futuro in un'ottica di **sostenibilità ambientale**. Servirebbe anche in questo caso costituire un gruppo di lavoro con Trenitalia, GTT e/o altri gestori della mobilità, Regione, Città Metropolitana, sindacati, amministratori, associazioni datoriali, associazioni ambientaliste sia per capire quali azioni finalizzate alla sicurezza, di lavoratori e utenti, si metteranno in campo per fronteggiare l'epidemia sia per sostenere **un progetto di mobilità sostenibile di area vasta**. Fondamentale sarà seguire con attenzione e partecipazione attiva i lavori per l'elaborazione

del **PUMS** (Piano Urbano di Mobilità Sostenibile) ridiscutendo nel contempo il contratto di servizio per la conurbazione eporediese attualmente scaduto puntando sull'efficientamento dei mezzi pubblici tramite **autobus elettrici**. Molto utili nei prossimi mesi potrebbero essere delle **paline digitali** che avvisano sul tempo di arrivo dei mezzi e sul numero di persone che potranno salire per non creare assembramenti alle fermate.

In vista della riapertura e nel prossimo futuro sarebbe molto utile **una campagna di sensibilizzazione** per muoversi a **pedi, monopattino, bicicletta**, valutando la possibilità di dare vita ad un servizio di **noleggio cittadino**. Dovremo radicalmente modificare nel prossimo futuro stili di vita che non ci possiamo più permettere. Dal punto di vista locale si può fare molto **pedonalizzando alcune aree cittadine, valorizzando le aree verdi e gli spazi aperti e creando una rete interna, ma collegata con l'area esterna, di piste ciclabili sicure e dedicate**. In alcune città del Nord Europa, ma anche italiane, sta prendendo piede l'iniziativa di trasformare alcune corsie per autoveicoli in piste ciclabili.

Vivere sani, vivere meglio

Diversi studi internazionali ci stanno dicendo che **l'inquinamento**, con particolare riguardo ai PM 2,5 per ciò che concerne il coronavirus, è una concausa sia dell'attuale epidemia che di uno stato di malessere generale del Pianeta e quindi anche della **salute delle persone**. Non è un caso che la Pianura Padana, una delle aree più inquinate al mondo, sia stata una di quelle più colpite della pandemia.

A questo riguardo ricordiamo che è stata approvata all'unanimità in Consiglio Comunale una nostra mozione con la quale si impegnavano Sindaco e Giunta a rendere operativa la centralina di rilevazione di Viale Liberazione, e questo è stato fatto, ma anche di tenere informati i cittadini in tempo reale, sul sito del Comune o tramite un'apposita APP per cellulare, **sui livelli di inquinamento registrati** e questo non è stato fatto. Inquinamento atmosferico che è stato indicato quale responsabile, oltre che di una serie di patologie anche gravi, di essere **un agente debilitante delle nostre difese immunitarie**.

Un'altra opportunità per gli enti locali è quella di agire sul fronte del **dissesto idrogeologico** rivalutando così un territorio fragile, ma attrattivo e unico dal punto di vista geomorfologico. In questi mesi abbiamo visto come alcune aziende del territorio siano riuscite **a riconvertirsi velocemente** per produrre ausili sanitari; non è possibile pensare che si possa fare qualcosa del genere anche verso il tema dello sviluppo sostenibile?

Il mondo dell'infanzia e dell'istruzione

I giovani sono quelli che subiscono e subiranno maggiormente gli effetti del *lockdown* e paiono anche quelli **meno considerati** dalle azioni di sostegno da parte del Governo, delle regioni e dei comuni. Il Comune si dovrà immediatamente attivare per **riaprire in sicurezza parchi e aree gioco** perché i bambini e i giovani in genere devono stare all'aria aperta. Sarebbe utile anche in questo caso costituire uno o più tavoli di lavoro con il mondo della scuola, dello sport, gli operatori del settore facendo uno sforzo comune per riattivare quanto prima spazi di socialità, svago, gioco e attività agonistica. Visto che le scuole molto probabilmente riapriranno solo a settembre sarebbe auspicabile si individuassero **luoghi alternativi e all'aperto** (o in spazi adeguati) per studiare, fare i compiti, seguire lezioni, svolgere attività creativa, artistica, musicale. Una sorta di **centri estivi** rivisitati in chiave

anticovid e anti-isolamento sociale. Andrebbe anche verificata la disponibilità di dotazione informatica di tutti i ragazzi con particolare attenzioni alle famiglie meno abbienti.

Si stanno sviluppando in Italia delle **buone pratiche creative** e molto utili che si potrebbero prendere ad esempio. Una di queste è il Parco della Salute di Palermo (<https://parcodellasalute.it/it/>) un'area *disabled friendly* strutturata per accogliere giovani diversamente abili in tutta sicurezza semplicemente scaglionando e coordinando gli orari di ingresso.

Conclusioni

Tutte queste idee e proposte sono maturate nel lungo periodo di isolamento che mai avremmo potuto immaginare di vivere solo qualche mese fa. E' forte ora la voglia di ricominciare, ma non possiamo rischiare di ripartire commettendo gli stessi errori del passato. Chiudiamo ribadendo l'invito al nostro Sindaco ad **assumere il ruolo istituzionale che gli compete** come rappresentante di un territorio molto frammentato, eterogeneo, ma bellissimo che questa sosta forzata ci ha portato ad amare ancora di più. L'inopinata chiusura della Provincia di Torino ha dato vita alla Città Metropolitana; ente che però, troppo Torino-centrico e distante dai problemi locali, non ha saputo fare propria la capacità di ascoltare e di aiutare il territorio. Insieme a questo nuovo ente sono nate le **aree omogenee** e la nostra, la 9, comprende ben **58 Comuni per oltre 90.000 abitanti** che se imparassero a lavorare insieme formerebbero una massa critica in grado di avere un discreto peso anche ai tavoli di livello regionale. Questa emergenza è un'occasione unica per tentare di darle forma e sostanza. Ad esempio tutti i temi di cui abbiamo parlato in precedenza sono **comuni a tutti gli enti locali** in essa ricompresi per cui si potrebbe strutturare una *governance territoriale* in grado di rendere protagonisti gli amministratori di tutti i 58 Comuni. Si potrebbero formare svariati gruppi di lavoro che si occupino di dare risposte, possibilmente strutturate, univoche e di visione, alle tante domande di cambiamento che sono emerse in questo periodo di emergenza sanitaria. Dare vita a politiche pubbliche e iniziative omogenee su tutta l'area sarebbe già una grande vittoria che ci darebbe la conferma di aver **imparato la lezione** e che da soli non si va da nessuna parte in un mondo globalizzato e sempre più complesso come quello attuale.

Diceva Albert Einstein: *“Non pretendiamo che le cose cambino se continuiamo a farle nello stesso modo. La creatività nasce dall'angoscia, come il giorno nasce dalla notte oscura. È nella crisi che nascono l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. La vera crisi è l'incompetenza. Il più grande difetto delle persone e delle nazioni è la pigrizia nel trovare soluzioni.*

Senza crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita è routine, una lenta agonia. Senza crisi non ci sono meriti. È nella crisi che il meglio di ognuno di noi affiora; senza crisi qualsiasi vento diventa una brezza leggera. Smettiamola una volta per tutte, l'unica crisi minacciosa è la tragedia di non voler lottare per superarla”.

Ivrea, 30 aprile 2020

per lista civica Viviamo Ivrea
il consigliere capogruppo, Francesco Comotto